

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
30	Corriere della Sera	30/05/2012	<i>IL SERGENTE USA CHE SI FINGEVA BABY SITTER BIMBA VIOLENTATA (M.Gasparetti)</i>	2
23	Corriere della Sera	17/03/2010	<i>VIOLENZE SU MINORI: OGNI GIORNO IN RETE NASCONO 135 SITI (F.cut.)</i>	3
13	Corriere della Sera	18/11/2006	<i>PEDOFILIA, IN CELLA UN EDUCATORE</i>	4
9	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	09/03/2012	<i>DAL TEXAS ALLA LUCCHESIA, IL SOCIAL NETWORK DEI PEDOFILI</i>	5
8	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	21/07/2010	<i>UNDICIMILA FOTO PER PEDOFILI NEL SITO GESTITO A CALENZANO</i>	6
2	Corriere della Sera Anteprima	01/04/2008	<i>PEDOFILIA, MAXIRETATA: IN CARCERE PROF SICILIANO E OPERAIO DI LEGNANO</i>	7
2	Corriere della Sera Anteprima	12/10/2007	<i>FRANCIA, ARCOBALENO "TELEFONA" E FA ARRESTARE TRECENTO PEDOFILI</i>	8
2	Corriere della Sera Anteprima	23/05/2007	<i>FOTO DI BIMBE SCAMBIATE ONLINE</i>	9
2	Corriere della Sera Anteprima	21/05/2007	<i>MILANO, COMINCIA LA PRIMA SETTIMANA CONTRO LA PEDOFILIA</i>	10

Pisa Indagini su una rete di pedofili

Il sergente Usa che si fingeva baby sitter Bimba violentata

PISA — Di quell'uomo più giovane di lei di cinque anni si fidava ciecamente tanto da lasciargli la figliolletta di sette anni (avuta da una precedente relazione) anche quando doveva andare all'estero in missione per l'Air Force. «Mi raccomando, non lasciarla mai sola», le aveva detto prima dell'ultimo viaggio. E lui, sergente nella stessa base (addeito alla sicurezza Air Force) aveva sorriso compiaciuto e obbedito. Il problema è che in quel cuore apparentemente da bravo soldato e da «papà» se pur acquisito, si nascondeva tutta l'oscurità di un orco. Di quella piccola non si è mai liberato, il sergente J. E., in servizio nella base americana di Camp Darby tra Pisa e Livorno, ma l'ha sevizata e stuprata, fotografandola persino in orge con animali. E uno dei luoghi preferiti dal pedofilo erano le spiagge bianche di Vada, a sud di Castiglioncello (Livorno), un arenile dall'effetto caraibico perché prodotto da anni di scarichi di carbonato di calcio dell'industria chimica belga Solvay.

Dopo mesi di indagini J.E. è stato arrestato e chiuso nel carcere Don Bosco di Pisa con l'accusa di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico. Gli uomini del luogotenente Domenico Di

Somma del Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa nei computer dell'uomo hanno trovato foto indescrivibili. Altro materiale è al vaglio del pm di Siracusa, Antonio Nicastro, e non si escludono collegamenti con una grossa rete internazionale di pedofili. Alle indagini, che hanno utilizzato software all'avanguardia per evidenziare particolari invisibili a occhio nudo nelle foto, ha partecipato il Ncis, il servizio investigativo della Marina degli Stati Uniti: grazie a queste analisi si è risaliti alla base

A Camp Darby

L'uomo aveva nel computer decine di video e foto pedopornografiche: rischia la corte marziale

americana e all'uomo. Gli americani hanno fatto sapere che probabilmente chiederanno l'estradizione del sergente che rischia la corte marziale e una condanna a 30 anni di carcere. Tutta l'operazione è scattata grazie a una denuncia di **Telefono Arcobaleno**. La piccola è stata allontanata dalla Toscana e affidata a una struttura protetta.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Violenze su minori: ogni giorno in rete nascono 135 siti

MILANO — Un fenomeno di «inimmaginabile ferocia» che ha raggiunto proporzioni «enormi». Nel 2009 il web è stato infangato da 49.939 siti con filmati e immagini di abusi sui bambini, 7 mila in più rispetto all'anno precedente. Il 14esimo rapporto sulla pedofilia online di **Telefono Arcobaleno** fotografa un mercato dell'orrore in crescita vertiginosa: ogni giorno nascono 135 nuovi siti, ognuno con una media giornaliera di 100 mila contatti, mentre alla settimana nei social network vengono aperti 20 nuovi gruppi pedofili. La distribuzione geografica dei siti, quasi tutti localizzati in Europa, riflette la logica della «convenienza» del pedobusiness nello scegliere Paesi con legislazioni più permissive e Provider ritenuti più «tolleranti» (3.500 siti sono addirittura finanziati attraverso inserzioni pubblicitarie). In testa c'è la Germania, con il triste primato di 19.488 siti, seguita dall'Olanda con 10.277 e dagli Stati Uniti con 8.411. L'Italia è al 18esimo posto con 28 siti individuati. I pedofili in Internet, secondo la mappatura di **Telefono Arcobaleno**, sono prevalentemente americani (il 22,3 per cento), tedeschi (17,6), britannici (6,5), russi (6,1) e italiani (5 per cento). Il dato più agghiacciante del dossier: fino ad oggi sono meno dell'1 per cento i bimbi la cui violenza è finita in rete ad essere stati identificati e liberati. La pericolosità del web non va mai sottovalutata, spiega Vincenzo Francese del network investigativo Axerta. I genitori devono vigilare, sempre: il dialogo è meglio di divieti e prescrizioni, però è utile anche «adottare soluzioni di protezione informatica che permettano di definire i percorsi di navigazione dei ragazzi». Sono inoltre consigliati i filtri antispam, «per evitare che i giovani rispondano a questi messaggi confermando così il loro indirizzo». Ed è bene che almeno fino ai 13 anni, spiega l'investigatore, si impedisca ai figli l'accesso ai social network.

F. Cut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIRACUSA

Pedofilia, in cella un educatore

SIRACUSA — C'è anche un «pentito» nell'inchiesta contro la pedofilia e la prostituzione minorile della Procura di Siracusa che ha portato all'arresto di tre persone e a perquisizioni nella case di altri 9 indagati. L'operazione è scattata tra Lombardia, Piemonte e Liguria dopo la denuncia di **«telefono Arcobaleno»** e grazie alle rivelazioni di un indagato che ha «collaborato» con dichiarazioni «determinanti» per smantellare un'organizzazione composta da persone che operavano a stretto contatto con i bambini. Tra gli arrestati, infatti, ci sono un educatore dell'infanzia della provincia di Varese e un massaggiatore sportivo del settore «pulcini» di una società del savonese.



L'operazione Partita dalla Procura di Firenze un'inchiesta che ha coinvolto 28 Paesi. Dieci arresti, 112 indagati, perquisizioni anche in Toscana

Dal Texas alla Lucchesia, il social network dei pedofili

LUCCA — Violenze sessuali su bambini di 3 anni. Stupri filmati nelle abitazioni e poi messi on line per essere scambiati. Una social network deviato, usato dai pedofili, che si appoggiava su un sito americano, poi risultato all'oscuro di tutto.

È uno sguardo sull'abisso quello che il procuratore Giuseppe Quattrocchi e il sostituto Vincenzo Ferrigno hanno sostenuto coordinando una vasta operazione internazionale contro la pedofilia on line condotta in 28 Paesi tra cui Francia, Portogallo, Belgio e gli Stati Uniti: dieci arresti e 112 indagati. La polizia giudiziaria ha perquisito in Toscana due persone: uno è un pistoiese di 28 anni, legale rappresentante di una ditta con sede a Lucca; l'altro un lucchese di 42 anni, legale rappresentante di una ditta con sede a Capannori. Sono stati sequestrati, in totale, 110 personal computer. Era però a Milano la base operativa di una rete che annovera almeno 700 utenti: un distinto signore di

60 anni è stato arrestato perché considerato «il promotore del sodalizio criminale internazionale»: al momento della perquisizione aveva il suo pc acceso e gli inquirenti hanno potuto trovare immagini raccapriccianti. Immagini con i nipotini venuti dal Belgio e regolarmente violentati.

Altre undici persone (che vivono in Lazio, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli, Sicilia e Puglia) sono state perquisite dai carabinieri e della guardia di finanza. Per gli indagati le accuse sono di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e diffusione di materiale pedopornografico.

L'inchiesta è nata un anno fa dalle denunce di Telefono Arcobaleno ed è stata svolta su scala internazionale dagli investigatori specializzati del Nucleo interforze investigativo telematico (Nit) di Siracusa in collaborazione con i colleghi statunitensi di Ncis. A questo punto in America sono stati «congelati» i dati informatici presso i server statunitensi del social

network, successivamente oscurato: su quel sito sono state scoperte 4 comunità di pedofili che reclutavano nuovi adepti e raccoglievano materiali pedopornografici. Nel mirino gruppi dai nomignoli in apparenza innocui: Jaguar, Danreb, Train. Fino al febbraio del 2011 sono stati messi a disposizione qualcosa come 1.060 tra immagini e filmati.

Fittissimo, insomma, lo scambio di fotografie e di video a carattere pedopornografico, con bambini fino a 11 anni, anche neonati. I 700 pedofili aderivano attivamente al social network, che aveva il server a Dallas (Texas) immettendo foto e video pedopornografici, anche prodotti da loro, e si erano registrati fornendo generalità personali, account di posta elettronica, nonché sottoscrivendo un documento in cui accettavano consapevolmente di iscriversi e partecipare ad una rete dedicata alla pedopornografia.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

Un «distinto» sessantenne milanese a capo del sistema Condivise migliaia di foto e video di bimbi fino a 11 anni



L'inchiesta I carabinieri: ai ragazzini adescati venivano regalati cellulari, bici e vestiti

Undicimila foto per pedofili nel sito gestito a Calenzano

Arrestato un commercialista: il suo presunto complice operava dal Veneto

CALENZANO — Realizzavano book fotografici con bambini e ragazzini in pose erotiche e poi li mettevano in vendita su un sito web. Un archivio di undicimila scatti e numerosi video che ha generato oltre un milione e trecentomila contatti da tutto il mondo con oltre diecimila visitatori al giorno. In un anno, centosessanta clienti hanno acquistato le immagini in rete dietro «donazioni» che partivano da venti euro. Un anno e mezzo di indagini coordinate dalle procure di Firenze e Siracusa e condotte dal Nucleo investigativo telematico siciliano e dai carabinieri del comando provinciale del capoluogo toscano, ha portato all'arresto di Mauro Lazzerini, un commercialista di 65 anni che vive a Calenzano e di Carlo Ravagnan, 55 anni, ex assessore del comune di Chioggia, un passato da insegnante e una condanna definitiva per favoreggiamento della prostituzione minorile. Il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi e il sostituto Vincenzo Ferrigno

hanno anche disposto perquisizioni e sequestri nello studio di un altro commercialista di Montecatini Terme. L'inchiesta è partita da una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, nel febbraio 2009. Immagini di bambini nudi dall'apparente età di dieci anni e ragazzini poco più grandi ripresi in pose erotiche erano pubblicate sul sito **ragazziragazzi.com**. Bastava un clic per acquistare le foto ad alta definizione

perché potessero scaricare quelle stesse immagini. Numerosi i contatti dall'Italia, ma anche da Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Regno Unito, Usa, Canada e Messico. Il sito fu oscurato dai militari del Nit, ma Lazzerini, incurante dell'inchiesta in corso, continuò a svolgere la sua attività. Adescava i ragazzini con un blog, invitandoli a presentarsi per i book pedopornografici. In cambio di biciclette e ricariche telefoniche, pantaloni e scarpe, offrivano viaggi all'estero che prevedevano qualche scatto a luci rosse. Oltre al compenso,

era previsto anche il viaggio, il vitto e l'alloggio. Lazzerini e il suo amico e complice Ravagnan hanno partecipato a viaggi sessuali in Africa e nei paesi dell'est dove avrebbero realizzato filmati e foto che sono state trovate nei loro pc o messe in rete.

Ieri è scattata l'operazione «Vince Arcobaleno», che ha messo fine alla produzione e al commercio. È la prima inchiesta che colpisce i produttori di materiale pedopornografico ed è destinata a non finire qui.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete proibita

Anche video nell'archivio web (con server svizzero) Un altro professionista indagato a Montecatini

di spogliarelli e rapporti sessuali tra adulti e ragazzi.

Un'offerta minima di 20 euro, da versare con vaglia postale o carte prepagate e si otteneva la password per accedere ad un secondo sito e scaricare book fotografici e film. Il sito, che si appoggiava ad un server svizzero, era gestito proprio da Lazzerini. Era lui, secondo accertamenti eseguiti dagli investigatori, a confezionare gli scatti con minorenni extracomunitari conosciuti in Italia e all'estero, soprattutto a Malta, Tunisia e Romania e a inserire poi gli scatti sul web. E sempre lui a fornire la password ai clienti

di spogliarelli e rapporti sessuali tra adulti e ragazzi. Un'offerta minima di 20 euro, da versare con vaglia postale o carte prepagate e si otteneva la password per accedere ad un secondo sito e scaricare book fotografici e film. Il sito, che si appoggiava ad un server svizzero, era gestito proprio da Lazzerini. Era lui, secondo accertamenti eseguiti dagli investigatori, a confezionare gli scatti con minorenni extracomunitari conosciuti in Italia e all'estero, soprattutto a Malta, Tunisia e Romania e a inserire poi gli scatti sul web. E sempre lui a fornire la password ai clienti



Tre arrestati e 80 denunciati: 14 in Lombardia. Sette sono recidivi

Pedofilia, maxiretata: in carcere prof siciliano e operaio di Legnano

Operazione a tappeto contro la pedofilia. Polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, coordinati dalla Procura di Siracusa, hanno perquisito le abitazioni di 80 presunti pedofili in 16 diverse regioni. Tre gli arrestati: un insegnante di 51 anni, di Siracusa, colto in flagraza di reato, un impiegato di 61 anni di una grande azienda di Livorno, e un operaio di 35 anni di Legnano (Milano). Tra gli indagati, fa sapere «Telefono Arcobaleno» dalle cui denunce sono partiti

gli accertamenti delle forze dell'ordine, ci sono 7 recidivi. «La recidività — afferma il presidente dell'associazione a tutela dell'infanzia, Giovanni Arena — è una caratteristica propria della patologia pedofila». Il maggior numero di denunciati è invece stato registrato in Lombardia, dove risiedono 14 pedofili sotto accusa. L'operazione è stata guidata dal Nucleo Interforze contro la pedofilia on line, che coordina l'attività di 400 uomini sul territorio nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Maxi-operazione Oltralpe dopo una denuncia partita dall'Italia

Francia, Arcobaleno «telefona» e fa arrestare trecento pedofili

Trecentodieci persone arrestate con l'accusa di aver scaricato da Internet immagini pornografiche con protagonisti bambini. È cominciata lunedì scorso la maxi-retata antipedofilia condotta dalla polizia francese. L'operazione, la più vasta del genere mai condotta in Francia, è partita da una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, l'associazione italiana di lotta alla pedofilia. Quasi un milione e mezzo le foto sequestrate e 27 mila i video. Tra gli arrestati, 132 hanno ammesso di aver scaricato dalla Rete materiale pornografico relativo soprattutto a bambine. Alcuni hanno con-

fessato di aver violentato le minorenni coinvolte o comunque di averne abusato sessualmente. «Gli arrestati — ha detto un portavoce della polizia — sono uomini di ogni provenienza sociale: educatori, insegnanti, tecnici informatici, capi d'azienda, militari, operai. Tutti di età compresa fra 19 e 70 anni». Soddisfazione per la maxi-retata, «frutto della sinergia e della collaborazione tra enti associativi onlus e polizia francese», arriva anche da don Fortunato Di Noto, presidente dell'associazione antipedofilia Meter cui si devono molte delle segnalazioni giunte alla polizia francese.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ventitré indagati in sette regioni. Lombardia e Milano zone ad alto rischio per i minori

Foto di bimbe scambiate online

Pedofilia, sgominato traffico telematico di filmati artigianali

Un artigiano cinquantatreenne della provincia di Varese, un disegnatore di 43 anni e un infermiere di 38, entrambi di Pavia, sono finiti sotto inchiesta nell'ambito di un'operazione contro la pedofilia online scaturita da una segnalazione della onlus **Telefono Arcobaleno** e messa a segno dal Nit, il Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa. Il reato ipotizzato è la divulgazione di materiale pedo-pornografico.

I tre uomini avrebbero fatto parte di un'organizzazione nazionale che pubblicava e scambiava su Internet filmati pedofili di tipo artigianale con protagoniste bambine di 5 o 6 anni. Un traffico osceno per cui 23 persone (tutte di sesso maschile) sono state iscritte nel registro degli indagati. Nelle loro case — perquisizioni e sequestri sono avvenuti in Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Sicilia, oltre che in Lombardia — gli agenti hanno trovato computer che re-

stavano accesi anche di notte e funzionavano da server per la diffusione di foto e video. «Una vera rete privata — spiega il responsabile del Nit, Domenico Di Somma —. Lo scambio delle informazioni avveniva attraverso un sito inter-

net chiamato "Dark side" ("Oscurità") il cui indirizzo variava continuamente per sfuggire ai controlli». A essere divulgati, aggiunge, erano «filmati che ritraevano prima le parti intime delle bambine e poi abusi sessuali che subivano da adulti».

Il Nit ha diffuso oggi anche i dati sugli ultimi 4 anni di attività: oltre 400 siti di contenuto pedofilo bloccati, 13 arresti, più di 700 indagati (99% uomini) e 641 perquisizioni domiciliari. Triste primato, poi, per la Lombardia: ha il più alto numero di perquisizioni dal 2003: 123, di cui 50 a Milano. Secondo gli esperti del Nucleo telematico, l'indagato medio è uomo, impiegato o professionista tra 40 e 45 anni, sposato con figli e, nel 5% dei casi, recidivo. Così come lo è l'infermiere di Pavia indagato oggi: coinvolto in un'altra inchiesta due settimane fa, gli era stata contestata la stessa ipotesi di reato.

Alessia Rastelli

Lecco, abusi sul figlio Condannato a 9 anni

Un padre quarantenne è stato condannato dal tribunale di Lecco a nove anni di carcere, oltre alla interdizione completa dai pubblici uffici e alla revoca della patria potestà, per aver commesso violenza sessuale sul figlio di soli tre anni tra il 1999 e il 2001. Le indagini sull'uomo, che viveva separato dalla compagna, sono partite dopo le rivelazioni del piccolo alla madre.



A cura di **Telefono Arcobaleno**

Milano, comincia la prima settimana contro la pedofilia

Una settimana per combattere la pedofilia. A Milano, città dal triste primato per quanto riguarda il fenomeno nella sua versione online. E in campo scende **Telefono Arcobaleno**, che ormai da dieci anni si prende cura dei bambini vittime di abuso. È l'iniziativa che da oggi a venerdì l'associazione ha organizzato nel capoluogo lombardo: in programma incontri e interventi per sensibilizzare insegnanti e genitori su un più efficace contrasto della pedofilia. «La violenza sui bambini provoca inevitabili e legittime reazioni — spiega Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno** — ma affinché lo sdegno non si riduca a rabbia passeggera occorre interrogarsi sulla responsabilità educativa, sul minore controllo sociale e sulle strategie per combatterla». La settimana milanese fa parte della campagna nazionale «Se tocca un bambino, tocca tutti noi».

